La parola dono viene spesso associata ad una donazione, un atto di carità verso un’associazione di volontariato o verso i mendicanti che ormai pullulano nelle nostre strade.

Bisogna però distinguere i casi che comportano una donazione, poiché, anche se a prima vista possono sembrare sempre atti a fin di bene, gratuiti, che non pretendono nulla in cambio, alcune volte servono solo a proprio beneficio.

Questo argomento non può che richiamare alla mente i personaggi pubblici che sfruttano l’importanza di questi doni per farsi pubblicità. Partecipare ad una iniziativa di volontariato per loro non è altro che accrescere la loro immagine nel mondo dello spettacolo o della politica; un’azione di altruismo si trasforma nelle loro mani in uno strumento di condizionamento delle folle, non possono che apparire dei filantropi agli occhi di coloro che fino a poco tempo prima li consideravano degli inetti egoisti. Sembra che basti un piccolo gesto per far sì che l’approvazione di tutti sia dalla propria parte, ma basta anche una piccola dose di scetticismo perché il tutto appaia ambiguo e poco credibile.

Jean Starobinski afferma:” Secondo una coscienza messa sull’avviso, nessun dono dovrebbe essere offerto come spettacolo. Non appena è offerto allo sguardo, il dono diventa precario e sospetto”.

Un gran numero di persone può essere attratta da quella sorta di alone di generosità che va a formarsi attorno a quei personaggi grazie ad un’opera meditata, ma viceversa molti non possono credere che ne siano stati capaci. Perché non compiere la donazione per conto proprio? Perché smuovere l’attenzione pubblica per un’azione che dovrebbe essere dedicata solamente a chi riceve il dono? È quindi evidente lo scopo di queste donazioni, un pretesto per attirare gli sguardi verso di sé, riappacificarsi coloro che si erano distaccati dalle proprie idee, diventare un momentaneo fulcro di attenzione. Il destinatario del dono è di scarso interesse e conta poco cosa abbia ricevuto.

Naturalmente non tutte le donazioni servono a questo scopo, possiamo parlare anche di persone comuni, che si sentono in dovere di contribuire alla comunità; ma queste persone percepiscono veramente nel profondo del loro animo questa volontà che implica a donare solamente per beneficio altrui, o sperano di averne qualcosa in cambio?

Non c’è dubbio riguardo la loro generosità, ma qualcosa sempre si nasconde dietro simili atti. Più che altro essi vogliono sentirsi generosi, in alcun modo vogliono mostrarsi agli occhi degli altri, è solo una faccenda personale. Una semplice offerta, un aiuto a un senzatetto può far loro credere di aver compiuto una buona azione e dentro di loro avviene una vera e propria catarsi dell’animo, da cui spariscono tutte le preoccupazioni e i problemi, proprio per questo dono simbolico che le ha rese migliori.

Una ricerca di soddisfazione per il proprio ego, che spinge al disinteresse per il prossimo, così che ogni donazione serve solo a stimolare la persona, inducendola a compiacersi di se stessa. Al di fuori del livello morale non va mossa nessun altra contestazione, perché anche se per queste persone è stato un servizio utile solo a se stessi, è stato comunque fatto un dono, che viene accettato senza il bisogno di accertarsi della provenienza.

Sebbene sembri che ogni donazione abbia qualcosa da nascondere, un desiderio di apprezzamento, un vezzo personale o un bisogno di compiacimento, in realtà ci sono persone che tramite una donazione vogliono portare un aiuto e niente altro.

Non conosciamo il numero di quanti, nel loro silenzio, si propongono di impegnarsi per il volontariato o per un semplice atto di carità verso i poveri. È difficile però oggi pensare a individui con la capacità di dare senza avere nulla in cambio e a questi si guarda con incredulità. Il vero concetto di dono è stato forse dimenticato?

La corruzione che ha subito il dono nel clima consumista occidentale sminuisce, disgrega, distrugge la sua stessa essenza e la sua funzione sociale di coesione, esso dovrebbe tornare ad essere l’innocente, disinteressato e puro impeto di generosità di un bambino che dona un fiore alla propria mamma.

Un utopia forse? Il dono non è solo un oggetto materiale, è anche il nostro tempo, la nostra dedizione, il nostro amore… come disse Dominique Lapierre: “Tutto ciò che non viene donato va perduto”.